

## **Un welfare “anomico” per la disabilità?**

*Ciro Pizzo (Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa)*

"Il sistema attuale di welfare per le persone con disabilità si trova preso in mezzo a una sorta di condizione che potremmo metaforicamente definire ""anomica"", dove vigono contemporaneamente due sistemi valoriali, uno normativo e uno di pratiche e habitus.

Il conflitto in corso tra un sistema normativo che ruota attorno al principio dell'autodeterminazione delle persone con disabilità, con una richiesta di modificazione dei contesti sociali che non favoriscono questo principio, da un lato, e un sistema valoriale e di welfare, dall'altro, che invece è storicamente innestato sul meccanismo del trasferimento alle famiglie di risorse e scelte per la vita delle persone con disabilità, ispirato quindi a un principio di eterodeterminazione delle persone con disabilità, e la promozione di servizi specialistici e individualizzati, separati dal contesto sociale di origine e di riferimento, sembra oggi proporsi come il campo in cui si gioca il destino di tante persone con disabilità.

La diffusione dei servizi residenziali e l'analisi della spesa sociale possono essere una base di riferimento per vedere il permanere di questo conflitto, come riconfigurazione del conflitto tra modello familistico-paternalistico da un lato, di stampo fortemente medico, e un modello più individualistico, inteso stavolta nel senso del riconoscimento dei diritti individuali, secondo un modello più sociale, intendendo il sociale come il campo della partecipazione degli individui riconosciuti come portatori di legittimi interessi personali, il tutto in un contesto che vive una forte accelerazione della riconfigurazione della normativa nel campo della disabilità.